



Euro al minimo rispetto a dollaro e yen

MARCO TEDESCHI

Chiusura in equilibrio su quota 1,13 dollari per l'Euro che nel corso delle contrattazioni in Europa ha toccato il minimo dal suo lancio il 1 gennaio di 1,1285 sulla scia del continuo rafforzamento del biglietto verde. Nelle rilevazioni ufficiali di ieri la divisa europea era stata indicata a 1,1384. L'euro ha perso terreno successivamente anche contro yen portandosi a 130,10 dai 132,10 yen delle indicative. Sul mercato a termine di Londra il contratto 'future' sul Btp decennale ha chiuso in calo una sessione poco movimentata portandosi a 115,04 dal prezzo di 115,39 del giorno precedente.

LA BORSA
LAVORO
MERCATI
RISPARMIO
€ con o m i a

LA BORSA

MIB	1014+1,298
MIBTEL	23998+1,210
MIB30	35164+1,419

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,133
LIRA STERLINA	0,690
FRANCO SVIZZERO	1,608
YEN GIAPPONESE	130,880
CORONA DANESE	7,436
CORONA SVEDESE	8,860
DRACMA GRECA	321,100
CORONA NORVEGESE	8,539
CORONA CECA	37,142
TALLERO SLOVENO	189,473
FIORINO UNGHERESE	248,970
SZLOTY POLACCO	4,236
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,581
DOLLARO CANADESE	1,712
DOLL. NEOZELANDESE	2,086
DOLLARO AUSTRALIANO	1,788
RAND SUDAFRicano	6,842

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Bollo auto, si paga anche dal tabaccaio

Da ieri in Sardegna, Friuli e Val d'Aosta. Dal 15 nelle altre regioni

ROMA È scattato ieri il conto alla rovescia per pagare il bollo auto scaduto a dicembre. C'è tempo fino al 28 febbraio, ma la prima raccomandazione è di non aspettare gli ultimi giorni se si vogliono evitare file. La seconda è quella di accertare quali sportelli (poste, Aci, tabaccai e banche), sono già attivi nella propria regione e, terza, di non usare i «libretti fiscali», perché ci sono gli appositi moduli e i vecchi non valgono più. Quanto alle tariffe, sono le stesse dell'anno scorso: solo l'Emilia Romagna ha deciso un aumento del 10%.

DAL TABACCAIO. Le tabaccherie sono le protagoniste di quella mini-rivoluzione che (quando sarà definitiva) porterà al raddoppio degli sportelli disponibili, con alcuni vantaggi: meno file, semplicità di compilazione e di calcolo della tariffa dovuta. Da ieri la possibilità di pagare il bollo contestualmente all'acquisto di un pacchetto di sigarette è data però in tre sole regioni a statuto speciale: Sardegna, Friuli e Valle d'Aosta dove il nuovo servizio è stato salutato dal gradimento degli utenti, almeno stando ai parziali dati registrati a poche ore dall'apertura delle tabaccherie: in 900 ne hanno approfittato a Cagliari; in 200 e 20 rispettivamente a Venezia (per il Friuli) e a Torino (per la Val d'Aosta).

Nei prossimi giorni all'elenco si aggiungeranno altre regioni.

IN BANCA. Oltre che alla Posta e all'Aci i cittadini lombardi possono rivolgersi anche agli sportelli delle agenzie Cariplo, Comit, Bnl, Popolare di Milano e Popolare di Sondrio. Il servizio è già attivo e non prevede sovrattassa. Dalla prossima settimana anche i residenti nel Lazio potranno pagare presso la banca di Roma, Bnl e Monte dei Paschi di Siena.

Tariffe fisso-mobile, Telecom non dà i costi

TELECOM Italia aveva l'obbligo di presentare una proposta all'organismo presieduto da Enzo Cheli entro il 31 gennaio (la scadenza è slittata a ieri visto che il termine cadeva di domenica). Comunque, prima di andare avanti nella trattativa con i gestori mobili per la fissazione definitiva delle tariffe, Telecom ha preferito predisporre un documento con i criteri generali, ispirati al principio di modellare tariffe in base ai costi sostenuti per il servizio. Con i gestori cellulari, in particolare con Omnitel, non sarebbe però stata ancora raggiunta un'intesa rispetto alla richiesta di 480 lire al minuto per l'interconnessione nelle ore di picco per la quota di loro competenza. Una richiesta in linea con la tariffa media europea, che oscilla tra 400 e 550 lire al minuto. Ancora aperta è anche la questione su quanto sarebbe disposta Telecom a ridurre le 200 lire/minuto richieste per la propria remunerazione.

In ogni caso, fonti vicine all'azienda fanno sapere che si tenderà a fissare tariffe uguali per tutti i cellulari in circolazione (insomma, il prezzo non cambierà se si chiamerà un Tim o un Omnitel). Il motivo di questa scelta risiede nel fatto che il mercato si sta orientando per il futuro a mantenere lo stesso numero all'utente che cambia gestore. Il fatto di dover cambiare numero telefonico, infatti, è considerato un ostacolo alla libera concorrenza tra gestori. Ma, se ci si potrà «portare dietro» il numero del vecchio cellulare, chi chiamerà da un fisso a un mobile non potrà più riconoscere dal prefisso che tipo di telefonino sta chiamando. Solo con una tariffazione uguale per tutti i gestori, quindi, si potrà essere sicuri dei costi.

Ricevuta la proposta Telecom, l'Authority ascolterà le società interessate per definire, entro la metà del mese, le nuove tariffe.



Bernabè Franco

Berlinguer: no ai licenziamenti al Pignone

Licenziare 400 persone è «inaccettabile: il Governo, che al momento non è stato chiamato ad interessarsi della vertenza, è disposto ad intervenire per la riqualificazione del personale». Lo ha detto il ministro Luigi Berlinguer, al termine di un incontro, tra parlamentari dell'area fiorentina e rappresentanti degli enti locali, sul Nuovo Pignone, la cui proprietà ha chiesto la cassa integrazione per 400 «colletti bianchi». Secondo il Sindaco di Firenze, Mario Primitivo, nel corso dell'incontro fra tutte le forze politiche si è registrata una «unanimità di vedute» sulla vertenza. È stato così deciso di costituire un gruppo di contatto tra i parlamentari e le istituzioni locali per assumere tutte le iniziative necessarie.

Consob, si è dimesso il dg Martini

Il direttore generale della Consob, Marco Martini, ha presentato ieri le proprie dimissioni dall'incarico, «motivandole con la sua intenzione, dettata anche da esigenze di residenza, di tornare a lavorare nel settore privato». Lo rende noto la Consob in un comunicato. La Commissione «ha preso atto con rincrescimento della decisione dell'ingegner Martini, lo ha caldamente ringraziato per l'attività svolta come direttore generale della Consob e gli ha formulato i migliori auguri per i suoi nuovi impegni professionali». La Commissione ha affidato temporaneamente le mansioni di direttore generale a Giovanna Giugola Trazza, funzionario più alto in grado.

Enel, il Pcdi bocchia lo schema di decreto

I Comunisti italiani confermano il proprio no all'attuale schema di decreto di riforma del settore elettrico e - nel corso di una riunione di Presidenza svolta a ieri - hanno dato mandato ai propri parlamentari, nelle competenti commissioni di Camera e Senato, di votare «modifiche» per affermare alcuni «principi». Primi tra tutti il mantenimento del concetto di servizio pubblico elettrico, della tariffa unica nazionale e del ruolo dell'Enel. «Il decreto delegato di riassetto - precisa una nota - non dovrà quindi contenere norme che penalizzino l'Enel, al di là di quanto previsto dalla direttiva comunitaria». Si quindi all'ingresso di nuovi operatori ma niente «spezzatini» e «obblighi di vendita di capacità produttiva oltre alla norma generale che prevede che nessun soggetto può produrre o importare più del 50% dell'energia generata o importata in Italia». I Comunisti italiani ribadiscono, quindi, la loro contrarietà a qualsiasi «meccanismo di cessione forzata dell'attività di produzione e di distribuzione di imprese locali che, pur considerandosi ancora municipalizzate, appartengono ormai alla sfera della proprietà privata o sono in corso di privatizzazione».

Snia, Rosa confermato presidente e a.d.

Umberto Rosa confermato presidente e amministratore delegato; Luigi Giribaldi e Cornelio Valetto vice presidenti. Sono le cariche distribuite tra i cda di Snia, che sarà retta anche da un comitato esecutivo composto, oltre che dai tre vertici, anche da Severino Salvemini, Dario Trevisan e Pietro Rastelli. Il primo cda del nuovo corso Snia, emerso il 28 gennaio dall'assemblea dei soci che ha sancito il controllo della cordata Giribaldi-Valetto, si è svolto secondo copione, ricalcando le indiscrezioni della vigilia. In una nota si dà notizia infatti della creazione di due comitati con funzioni consultive: il comitato di analisi strategica - che avrà competenza sul sistema di pianificazione e sulle proposte di investimento, acquisizione e dismissione, composto dai consiglieri Carlo Callieri, Andrea Pininfarina e Luigi Verde - e il comitato politico retributivo, con competenze sui compensi degli amministratori, sulle retribuzioni dei massimi dirigenti e sulle politiche retributive dell'azienda, composto da Umberto Colombo, Dario Trevisan e Pietro Rastelli. Entrambi i comitati riferiranno al comitato esecutivo e al consiglio d'amministrazione.

«Stipendi dei supplenti in ritardo? Colpa delle scuole»

I dipendenti del Tesoro respingono le accuse: i documenti arrivano incompleti

ROMA «Sapete come ci arrivano a volte i contratti per i supplenti? Su fogli senza timbro, senza il simbolo della Repubblica, addirittura in fotocopia. Paghereste voi uno stipendio a fronte di un documento (si fa per dire) così?». I dipendenti della direzione provinciale del Tesoro non ci stanno ad essere additati come i responsabili dei ritardi nei pagamenti del personale supplente della scuola. E rispediscono l'accusa al mittente: cioè agli istituti scolastici e ai provveditorati. Insomma, sul salario dei «precaristi» della scuola parte il gioco al rimpattino. Nelle segreterie degli istituti si addossa tutto sulle amministrazioni del Tesoro, che gestiscono, tra l'altro (stipendi del personale periferico di alcuni ministeri, pensioni di guerra, stipendi dei magistrati) le cosiddette «partite

stipendiali» del personale docente e non docente, oltre a quelle di temporanea su cattedre ancora vacanti (sono esclusi coloro che sostituiscono insegnanti malati). Ma dal Tesoro parte subito la «contraerea».

«Il personale amministrativo della scuola è assolutamente impreparato a gestire la parte contabile - affermano gli impiegati della direzione provinciale del Tesoro di via Spegazzini a Roma - addirittura a volte dalle scuole ci chiedono chiarimenti su circolari della Pubblica Istruzione, cioè la loro amministrazione. Noi li diamo, anche se non saremmo tenuti a farlo, perdendo tempo prezioso».

È difficile, molto difficile, per i «ministeriali», parlare di efficienza e produttività: sanno che combattono contro cliché solidificati. Ma bastano due cifre a capovolgere l'immagine. «Il nostro ufficio

curava 20 mila partite di stipendio - dicono - Siamo in 16 con otto computer. C'è anche chi si porta il lavoro a casa, perché qui si tratta di pagare lo stipendio a persone che lavorano».

Ma poi, quando vedi che il contratto dei supplenti ti arriva con tre mesi di ritardo, cosa ci puoi fare? Quest'anno alcuni documenti relativi a chi ha preso servizio in settembre sono arrivati a novembre. Senza contare il fatto che i terminali del Tesoro a quel punto stavano già «lavorando» gli stipendi di gennaio. «Non capiamo perché - proseguono i funzionari del Tesoro - gli insegnanti taccio

GLI ADDETTI DEL TESORO
«Le scuole ci mandano contratti incompleti, noi non possiamo pagare»

